

Le professioni sui dati del ministero della p.a. mettono in luce l'altra faccia della rivoluzione

La posta certificata non è per tutti

Molte amministrazioni periferiche non rispondono con la Pec

DI **BENEDETTA PACELLI**
E **IGNAZIO MARINO**

I professionisti non comunicano con la Pec. Ma nemmeno il ministero della pubblica amministrazione e innovazione. Lo stesso che proprio della Posta elettronica certificata ha fatto uno dei cavalli di battaglia. Basti pensare, per esempio, che le comunicazioni agli ordini professionali da palazzo Vidoni non vengono inviate tramite Pec, ma con una tradizionale e.mail. Insomma i dati trapelati dal ministero della p.a. (si veda *ItaliaOggi* di ieri) circa la scarsa utilizzabilità della Pec da parte del mondo dei professionisti non è andata giù ai diretti interessati. Che continuano ad incappare in una serie di ostacoli (già rilevati da *ItaliaOggi Sette* il 16 novembre 2009) che, al momento, neppure i tavoli tecnici ministeri-ordini, sono riusciti a superare. Fa notare il presidente del Comitato unitario delle professioni, **Marina Calderone**, per esempio, come nell'area sanitaria ancora ci si sta ancora interrogando sull'utilità della Pec in presenza di un lavoro subordinato. Gli infermieri per esempio sono impiegati in larghissima parte nelle Asl e che non hanno una utilità dall'attivazione della posta certificata. Stesso discorso per la stra-

grande maggioranza dei medici. «Siamo disponibili a continuare a lavorare insieme al ministero», spiega la Calderone, «ma le libere professioni hanno caratteristiche diverse. E si stanno adeguando al nuovo adempimento in maniera diversa e con tempestività diversa». Ma l'altra faccia dei numeri poco incoraggianti è quella delle pubbliche amministrazioni periferiche (Agenzia delle entrate, Inps, Inail in testa) che, secondo quanto risulta ad *ItaliaOggi*, ancora non sono in grado di rispondere ad una e.mail certificata con lo stesso strumento perché anche nelle p.a. la situazione non è delle migliori.

Ritornando alle professioni, «ci stiamo adeguando pian piano», dice il presidente degli agrotecnici **Roberto Orlandi**, che ribadisce come la sua categoria si ferma a circa il 7-8% delle attivazioni. «Il problema è che molti ritengono questo strumento quasi un onere in più. Basti pensare che la Pec riceve mail solo da un'altra Pec e poiché molti non ancora non hanno provveduto all'attivazione, questo costringe i professionisti a tenere aperte contemporaneamente più caselle». C'è poi un problema di dati sensibili: «Dal ministero», dice ancora Orlandi, «viene detto che per identificare un soggetto è necessario avere il



codice fiscale, ma questo non è scritto da nessuna parte e quindi cosa dobbiamo fare?».

Una delle criticità maggiori è quella relativa ai professionisti iscritti agli ordini che, nello stesso tempo, sono dipendenti della pubblica amministrazione. Questi soggetti come funzionari pubblici hanno l'obbligo di utilizzare la Pec ma alla domanda se fosse obbligatorio averne una in qualità di professionisti, nessuno ha saputo rispondere. Da una parte i tecnici dell'economia sostengono che i dipendenti pubblici, seppure iscritti agli ordini, non hanno alcuna obbligatorietà, mentre quelli della pubblica amministrazione né estendono l'obbligo a tutti. Un nodo fonda-

mentale da sciogliere soprattutto per alcuni. «I numeri delle nostre attivazioni», precisa **Annalisa Silvestro** presidente degli infermieri, «saranno anche bassi ma non si può non considerare che su 370 mila infermieri solo 30 mila sono liberi professionisti, gli altri sono dipendenti del Servizio sanitario nazionale. E ancora non sappiamo se questi devono avere la Pec oppure no. Diverso il discorso per gli avvocati per i quali ancora prima della posta certificata era stato avviato il sistema del processo telematico. «In questo senso», dice **Carlo Altorio** del Consiglio nazionale forense, «alcuni ordini che si erano attivati per far partire il processo telematico si sono fermati in

attesa delle novità che potevano arrivare anche con l'entrata in vigore della Pec». C'è però da considerare che se è vero che la Pec dà certezza della ricezione, attraverso le ricevute di spedizione con pieno valore legale, non si ha certezza del suo contenuto, quindi dell'atto. E questo non è un particolare di poco conto, per la nostra professione».

A restituire poi un quadro diverso in termini numerici entra anche la tenuta stessa degli elenchi dei professionisti. Questi sono in parte nelle mani dei consigli nazionali e in parte dai collegi provinciali o dagli ordini territoriali che però, in alcuni casi, non hanno ancora provveduto ad aggiornare il data base nazionale: «noi, spiega per esempio **Claudio Bodini** del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, abbiamo oltre 37 mila Pec attivate sul totale di circa 110 mila professionisti. Ma a queste vanno aggiunte ancora tutte quelle distribuite a livello territoriale che non sono state considerate».

© Riproduzione riservata

La circolare del ministero sul sito www.italiaoggi.it/documenti